

Tra tasse e bollette gli italiani non spendono: sarà un Natale low cost

A Parma non va meglio. Malanca (Ascom): «Trend costantemente negativo dal 2008»

Le tredicesime aumentano eppure gli italiani non si lanciano neppure quest'anno in spese e regali natalizi. Frenati - dice la Confindustria - dal parallelo aumento delle imposte che neutralizza il vantaggio della busta paga più pesante a dicembre e anzi «brucia» 1,4 mld di euro di potenziali acquisti. Al punto che il budget che ogni famiglia destinerà alle festività sarà più esiguo (-3,1%, ovvero 41 euro in meno rispetto al 2013 nonostante il «tesoretto» delle tredicesime sia più ricco dello 0,9%, 39,2 miliardi).

Il quadro nazionale dipinto dall'ufficio studi della Confindustria non è rassicurante: tra Imu, Tari, tasse auto e canone Rai scivoleranno via 9,5 miliardi, +18% rispetto al 2013. Anche se resiste la tradizione dei regali sotto l'albero, per il Natale 2014 «si spenderà meno dell'anno scorso» dice il presidente di Confindustria Carlo Sangalli. Gli eco Confesercenti: solo il 2% degli italiani spenderà di più. La quasi totalità invece non si lascerà ten-

tare dalla festa nella quale si concentra, in media, il 24% del fatturato annuale dei negozi.

A Parma non va molto meglio. «I numeri - spiega il direttore generale di Ascom Confindustria Enzo Malanca - lasciano l'amaro in bocca e fotografano una città fermata allo stop. A sentire di più la morsa della crisi sono ancora una volta i consumi cui seguono, a ruota, lavori, occupazione, investimenti e così via».

Nel 2013 - spiega l'Ascom - il commercio interno ha registrato un dato media allarmante, -6,8% nelle vendite al dettaglio, la peggiore performance dal 2008, quando è cominciato, anche per la nostra provincia, il trend costantemente negativo dei consumi. Nel quinquennio 2008-2013 la nostra provincia, dopo il -0,3% medio di calo vendite del 2008, il -2,8% del 2009 e il -0,6% del 2010, ha via via registrato performance peggiori rispetto al dato regionale passando da un -1,7% nel 2011 (-1,6% la media regionale) a un -6,1% nel 2011 (-5,7% la media regionale) fino al -6,8% del 2013 (-5,7%). Per quanto riguarda l'anno in corso, le prime anticipazioni fornite dalla Camera di Commercio non danno segnali confortanti, poiché anche per i primi sei mesi del 2014 si è confermato il dato negativo, con un calo medio di 3,6 punti. «Scendendo nei dettagli dei settori - prosegue Malanca - dobbiamo purtroppo constatare come l'alimentare, sia al dettaglio che nella grande distribuzione, sia quello che ha subito il calo medio maggiore (-3,8% nei primi 6 mesi 2014). Dati preoccupanti perché



1288€
le spese di fine anno
Secondo Confindustria questa è la cifra - tratta dalla tredicesima - che gli italiani destineranno a dicembre ai consumi, 41 euro meno dello scorso anno

specchio di una situazione di crisi che non risparmia più alcun settore; dopo il drastico calo subito nel 2013 dall'abbigliamento, infatti, le famiglie si trovano ora costrette a intervenire anche sulla riduzione dei beni primari». Utile farsi illusioni per fine anno: «Il mercato interno - spiega Malanca - difficilmente potrà recuperare con le spese di dicembre. Le previsioni Confindustria parlano infatti di un Natale dismesso per il 72% degli italiani, pur rilevando tuttavia un

85% che farà comunque regali». «Mancano - conclude il direttore dell'Ascom - i veri sintomi di ripresa della domanda delle famiglie. La fase di recessione-stagnazione che ha caratterizzato gran parte del 2014 non sembra dunque destinata a mutare radicalmente nei prossimi mesi. Oggi più che mai si rende indispensabile un profondo riesame della situazione economica del nostro territorio in funzione della crisi locale, nell'ambito più ampio della crisi nazionale». □ A.T.

NUOVO CITROËN JUMPER PROGETTATO PER RESISTERE A TUTTO.

CITROËN preferisce TOTAL

NUOVO CITROËN JUMPER DA 14.300 €. FINO A -40%.

A DICEMBRE, HAI L'ESCLUSIVO PACK FACILE IN OMAGGIO:

- CLIMATIZZATORE MANUALE
- RETROVISORI ELETTRICI RISCALDATI
- SENSORI DI PARCHEGGIO POSTERIORI

INOLTRE PUOI ACQUISTARE NUOVO CITROËN JUMPER CON FINANZIAMENTO TAN 1,99% O LEASING TAN 3,99%.

TI ASPETTIAMO.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE



www.citroen.it


CITROËN

Offerta netto IVA, MSS e IPT, valida in caso di rottamazione o permuta, comprensiva di sconto pari al listino Pack Facile/City se disponibile a pagamento sul modello previsto. Prezzo di vendita promozionato € 14.300 su Nuovo Citroën Jumper Furgone L1 H1 28 2.2 HDi 110. Esempio di leasing per possessori Partita IVA su Nuovo Citroën Jumper Furgone L1 H1 28 2.2 HDi 110: prezzo promo € 14.309 IVA esclusa, messa su strada e IPT esclusa; in caso di rottamazione di un veicolo. Primo canone anticipato € 3.279,09 + IVA (imposta sostitutiva inclusa), 59 canoni successivi mensili da € 297,85 + IVA e possibilità di riscatto a € 1.580,22 + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN (fisso) 3,99%, isc 5,96%. Incluso nel canone Spese di Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi FreeDrive Business (contratto di estensione di garanzia e manutenzione programmata e straordinaria per 5 anni o fino a 100.000 Km, importo mensile del servizio € 55,45 + IVA) e Azzurro Insieme (Antifurto con polizza furto e incendio - Pr. Va, Importo mensile del servizio € 17,47 + IVA). Offerta valida fino al 31/12/2014. Salve approvazione Banque PSA Finance-Succursale d'Italia. Fogli informativi presso la Concessionaria. La foto è inserita a titolo informativo.



CHIERICI ANGELO SRL

VIA EMILIA EST, 131/A - PARMA - TEL. 0521.242700 ra / FAX 0521/242708 - www.chierici.citroen.it - chierici@citroen.it

L'INTERVENTO IL FISCO E' TROPPO ESOSO

Casa, come fare ripartire il mercato

Arturo Dalla Tana

«Sarà anche colpa della bolla immobiliare, ma quando le bolla speculative si sfogano il mercato riparte. Sarà stata anche la stretta creditizia, ma ora gli istituti di credito sono più disponibili, non più per finanziare l'intero prezzo a chiunque come accadeva negli anni della follia, ma tassi a poco più del due per cento si trovano. Si rivedono timidi surroghi di mutui, il segnale migliore della concorrenza fra banche.

La crisi morde ancora, ma l'investimento immobiliare, che è il classico rifugio per gli anni difficili, mai come ora dovrebbe esserlo. In realtà se il mercato immobiliare dà solo pallidi segnali è per una ragione su tutte, lo spesso peso delle tasse, più che triplicato in questi anni, a livello da esproprio progressivo. Senza guadagno per lo Stato, perché a fronte degli introiti IMU/Tasi vanno contabilizzate perdite almeno equivalenti nei minori incassi di imposte di registro e IVA per mancate vendite, per plusvalenze non realizzate, per redditi azzerati di imprese costruttive.

E cassa integrazione, e valutazione del patrimonio immobiliare dello Stato, ben più difficile da liquidare. Un'aggressione fiscale disseminata, quando ci sarebbero le condizioni per tornare a comprare case.

Gli ultimi provvedimenti Ci si attendeva una svolta dall'approvazione della norma sul rent to buy, l'affitto che si trasforma in vendita. Ne è uscito un provvedimento deludente, che non risolve l'aspetto fiscale e nemme-